



La Santa Sede

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 29 agosto 2007

San Gregorio di Nissa

I: Vita e scritti

Cari fratelli e sorelle,

nelle ultime catechesi ho parlato di due grandi Dottori della Chiesa del IV secolo, Basilio e Gregorio Nazianzeno, Vescovi in Cappadocia, nell'attuale Turchia. Oggi ne aggiungiamo un terzo, il fratello di Basilio, san Gregorio di Nissa, che si è mostrato uomo di carattere meditativo, con grandi capacità di riflessione, e di vivace intelligenza, aperta alla cultura del suo tempo. Si è rivelato così un pensatore originale e profondo nella storia del cristianesimo.

Nacque intorno al 335; la sua formazione cristiana fu curata particolarmente dal fratello Basilio – da lui definito «padre e maestro» (*Ep.* 13,4) – e dalla sorella Macrina. Compì gli studi, apprezzando particolarmente la filosofia e la retorica. In un primo tempo si dedicò all'insegnamento e si sposò. Poi anch'egli, come il fratello e la sorella, si dedicò interamente alla vita ascetica. Più tardi venne eletto Vescovo di Nissa, e si dimostrò pastore zelante, così da attirarsi la stima della comunità. Accusato di malversazioni economiche dagli avversari eretici, dovette per breve tempo abbandonare la sua sede episcopale, ma poi vi rientrò trionfalmente (cfr *Ep.* 6) e continuò ad impegnarsi nella lotta per difendere la vera fede.

Soprattutto dopo la morte di Basilio, quasi raccogliendone l'eredità spirituale, cooperò al trionfo dell'ortodossia. Partecipò a vari sinodi; cercò di dirimere i contrasti tra le Chiese; prese parte attiva

alla riorganizzazione ecclesiastica e, come «colonna dell'ortodossia», fu un protagonista del Concilio di Costantinopoli del 381, che definì la divinità dello Spirito Santo. Ebbe vari incarichi ufficiali da parte dell'imperatore Teodosio, pronunciò importanti omelie e discorsi funebri, si dedicò a comporre diverse opere teologiche. Nel 394 partecipò ancora a un sinodo tenutosi a Costantinopoli. Non è conosciuta la data della sua morte.

Gregorio esprime con chiarezza la finalità dei suoi studi, lo scopo supremo a cui mira nel suo lavoro di teologo: non impiegare la vita in cose vane, ma trovare la luce che consenta di discernere ciò che è veramente utile (cfr *Om. sull'Ecclesiaste* 1). Trovò questo bene supremo nel cristianesimo, grazie al quale è possibile «l'imitazione della natura divina» (*La professione cristiana*). Con la sua acuta intelligenza e le sue vaste conoscenze filosofiche e teologiche, egli difese la fede cristiana contro gli eretici, che negavano la divinità del Figlio e dello Spirito Santo (come Eunomio e i macedoniani), o compromettevano la perfetta umanità di Cristo (come Apollinare). Commentò la Sacra Scrittura, soffermandosi sulla creazione dell'uomo. Questo era per lui un tema centrale: la creazione. Egli vedeva nella creatura il riflesso del Creatore e trovava qui la strada verso Dio. Ma egli scrisse anche un importante libro sulla vita di Mosè, che presenta come uomo in cammino verso Dio: questa salita verso il Monte Sinai diventa per lui un'immagine della nostra salita nella vita umana verso la vera vita, verso l'incontro con Dio. Egli ha interpretato anche la preghiera del Signore, il Padre Nostro, e le Beatitudini. Nel suo *Grande discorso catechetico* espose le linee fondamentali della teologia, non per una teologia accademica chiusa in se stessa, ma per offrire ai catechisti un sistema di riferimento da tener presente nelle loro istruzioni, quasi il quadro nel quale si muove poi l'interpretazione pedagogica della fede.

Gregorio, inoltre, è insigne per la sua dottrina spirituale. Tutta la sua teologia non era una riflessione accademica, ma espressione di una vita spirituale, di una vita di fede vissuta. Da grande «padre della mistica» prospettò in vari trattati – come *La professione cristiana* e *La perfezione cristiana* – il cammino che i cristiani devono intraprendere per raggiungere la vera vita, la perfezione. Esaltò la verginità consacrata (*La verginità*), e ne propose un modello insigne nella vita della sorella Macrina, che è rimasta per lui sempre una guida, un esempio (cfr *Vita di Macrina*). Tenne vari discorsi e omelie, e scrisse numerose lettere. Commentando la creazione dell'uomo, Gregorio mette in evidenza che Dio, «il migliore degli artisti, forgia la nostra natura in maniera da renderla adatta all'esercizio della regalità. Attraverso la superiorità stabilita dall'anima, e per mezzo della stessa conformazione del corpo, Egli dispone le cose in modo che l'uomo sia realmente idoneo al potere regale» (*La creazione dell'uomo* 4). Ma vediamo come l'uomo, nella rete dei peccati, spesso abusi della creazione, non eserciti una vera regalità. Per questo, infatti, per realizzare cioè una vera responsabilità verso le creature, deve essere penetrato da Dio e vivere nella sua luce. L'uomo è un riflesso di quella bellezza originaria che è Dio: «Tutto quanto Dio creò era ottimo», scrive il santo Vescovo. E aggiunge: «Lo testimonia il racconto della creazione (cfr *Gn* 1,31). Fra le cose ottime c'era anche l'uomo, ornato di una bellezza di gran lunga superiore a tutte le cose belle. Che cos'altro, infatti, poteva essere bello, al pari di chi era simile alla bellezza pura e incorruttibile? ... Riflesso e immagine della vita eterna, egli era bello

davvero, anzi bellissimo, con il segno raggianti della vita sul suo volto» (*Om. sul Cantico* 12).

L'uomo è stato onorato da Dio e posto al di sopra di ogni altra creatura: «Non il cielo è stato fatto a immagine di Dio, non la luna, non il sole, non la bellezza delle stelle, nessun'altra delle cose che appaiono nella creazione. Solo tu [anima umana] sei stata resa immagine della natura che sovrasta ogni intelletto, somiglianza della bellezza incorruttibile, impronta della vera divinità, ricettacolo della vita beata, immagine della vera luce, guardando la quale tu diventi quello che Egli è, perché per mezzo del raggio riflesso proveniente dalla tua purezza tu imiti Colui che brilla in te. Nessuna cosa che esiste è così grande da essere commisurata alla tua grandezza» (*ibid.*, 2). Meditiamo questo elogio dell'uomo. Vediamo anche come l'uomo sia degradato dal peccato. E cerchiamo di ritornare alla grandezza originaria: solo se Dio è presente, l'uomo arriva a questa sua vera grandezza.

L'uomo, dunque, riconosce dentro di sé il riflesso della luce divina: purificando il suo cuore, egli ritorna ad essere, come era al principio, una limpida immagine di Dio, Bellezza esemplare (cfr *Discorso catechetico* 6). Così l'uomo, purificandosi, può vedere Dio, come i puri di cuore (cfr *Mt* 5,8): «Se, con un tenore di vita diligente e attento, laverai le brutture che si sono depositate sul tuo cuore, risplenderà in te la divina bellezza ... Contemplando te stesso, vedrai in te Colui che è il desiderio del tuo cuore, e sarai beato» (*Le Beatitudini* 6). Bisogna quindi lavare le brutture che si sono depositate sul nostro cuore e ritrovare in noi stessi la luce di Dio.

L'uomo ha dunque come fine la contemplazione di Dio. Solo in essa potrà trovare il suo appagamento. Per anticipare in qualche misura tale obiettivo già in questa vita, egli deve progredire incessantemente verso una vita spirituale, una vita in dialogo con Dio. In altre parole – ed è questa la lezione più importante che san Gregorio Niseno ci consegna – la piena realizzazione dell'uomo consiste nella santità, in una vita vissuta nell'incontro con Dio, che così diventa luminosa anche per gli altri, anche per il mondo.

Saluti:

Je souhaite la bienvenue aux pèlerins de langue française, et je salue particulièrement les membres du groupe œcuménique, catholique et orthodoxe, venus d'Athènes, ainsi que les jeunes de Tarse-Mersin, en Turquie. A la suite de saint Grégoire, je vous invite tous à vous faire serviteurs de ce qu'il y a de beau et de noble dans le cœur de l'homme, pour qu'il puisse contempler Dieu. Avec ma Bénédiction apostolique.

I offer a warm welcome to all the English-speaking visitors and pilgrims present at today's audience, including participants in the Summer University program sponsored by the European Union of Jewish Students, as well as pilgrims from Sweden and from Indonesia. Upon all of you, I invoke God's abundant blessings of peace and joy.

Sehr herzlich heiÙe ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher willkommen. Besonders grüÙe ich die Bürgermeister aus dem Landkreis Altötting sowie die Seminaristen aus dem Bistum 's-Hertogenbosch in den Niederlanden gemeinsam mit ihrem Bischof. Gregor von Nyssa erinnert uns an unsere Berufung zur Heiligkeit. Bemühen wir uns täglich neu um ein Leben im Einklang mit Gott. Dazu schenke der Herr uns seine Gnade.

Saludo cordialmente a los visitantes de lengua española. En particular, a las Siervas de María Ministras de los Enfermos, así como a los distintos grupos y parroquias venidos de España, El Salvador, México, y de otros países latinoamericanos. Os animo a que íntimamente unidos a Cristo en la Eucaristía y viviendo con espíritu de caridad, recorráis con alegría el camino que lleva a la santidad. ¡Que Dios os bendiga!

Saúdo cordialmente quantos me ouvem de língua portuguesa: em particular ao grupo de *portugueses da Paróquia de Nossa Senhora do Carmo de Lisboa*. Sejam todos bem-vindos! Grato pela vossa presença, desejo-vos todo o bem; e que Roma vos confirme na fé e nos propósitos de vida e de testemunho cristão. É o que imploro para todos, por Nossa Senhora, com a Bênção Apostólica.

Saluto in lingua ceca:

Srdečně zdravím poutníky z královéhradecké diecéze! Drazí, přeji vám, aby vaše dovolená i tato pouť přispěly nejen ke zdraví těla, ale i duše. K tomu vám rád žehnám! Chvála Kristu!

Traduzione italiana:

Un cordiale benvenuto ai pellegrini della Diocesi di Hradec Králové. Carissimi, auguro a voi tutti che questo pellegrinaggio, come anche le vostre ferie, giovino non solo alla salute del corpo, ma anche a quella dell'anima. Con questi voti, volentieri vi benedico. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua croata:

Srdačno pozdravljam i blagoslivljam sve hrvatske hodočasnike, a posebno sjemeništarce te učenike i nastavnike klasičnih gimnazija iz Splita, Sinja i Zagreba. Gospodin Isus, koji je pozvao apostole da budu s njim te ih poslao naviještati Radosnu vijest, pratio vas na vašemu putu te i vas učinio svojim uvjerljivim svjedocima. Hvaljen Isus i Marija!

Traduzione italiana:

Di cuore saluto e benedico i pellegrini croati, particolarmente i seminaristi e gli alunni ed insegnanti dei licei classici di Split, Sinj e Zagreb. Il Signore Gesù, che ha chiamato gli apostoli ad essere con lui e li ha inviati ad annunciare il Lieto messaggio, vi accompagni sulla vostra via e

anche di voi faccia dei suoi testimoni convincenti. Siano lodati Gesù e Maria!

Saluto in lingua polacca:

Pozdrawiam Polaków, a szczególnie pielgrzymów z Diecezji Radomskiej, przybyłych z okazji piętnastolecia jej istnienia. Cieszę się, że przed pięciu laty mogłem odwiedzić wasze miasto i konsekrować waszego biskupa Zygmunta. Chętnie błogosławię korony, którymi zostanie ozdobiony obraz Matki Bożej Bolesnej w Kałkowie. Jej opiece polecam was i wszystkich tu obecnych. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus!

Traduzione italiana:

Saluto i polacchi, e in modo particolare i pellegrini dalla Diocesi di Radom, che sono giunti in occasione del quindicesimo anniversario della sua creazione. Sono lieto che cinque anni fa ho potuto far visita alla vostra città e consacrare il vostro vescovo Zygmunt. Volentieri benedico le corone con le quali verrà decorata l'effigie della Madonna Addolorata a Kałków. Alla Sua protezione affido voi e tutti i presenti. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua slovacca:

S láskou vítam slovenských pútnikov z Považskej Teplej, Košíc a Vrútok. Bratia a sestry, prajem vám, aby vaša púť do Ríma bola pre každého z vás posilou vo viere. Zo srdca žehnám vás i vašich drahých vo vlasti. Pochválený buď Ježiš Kristus!

Traduzione italiana:

Con affetto do un cordiale benvenuto ai pellegrini slovacchi provenienti da Považská Teplá, Košice e Vrútky. Fratelli e sorelle, auguro che il vostro pellegrinaggio a Roma sia per ciascuno un sostegno nella fede. Di cuore benedico voi ed i vostri cari in Patria. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua ungherese:

Isten hozott Benneteket, kedves magyar zárandokok! Kívánom kedves Mindannyiotoknak, hogy e zárandoklat az örök városban elmélyítse egységetek az egyházzal, mely az apostolfejedelmekre épült. Szeretettel adom Rátok apostoli áldásomat. Dicsértessék a Jézus Krisztus!

Traduzione italiana:

Saluto cordialmente i pellegrini ungheresi. Carissimi, vi auguro che il vostro pellegrinaggio nella città eterna approfondisca il vostro legame con la Chiesa fondata sui principi degli apostoli. Di cuore imparto a tutti voi la Benedizione Apostolica. Sia lodato Gesù Cristo!

Rivolgo ora una parola di cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i fedeli delle varie Parrocchie, accompagnati dai propri parroci ed auguro che questo incontro rinsaldi ciascuno nella fedeltà a Cristo e nella generosa testimonianza cristiana. Saluto poi la Delegazione della Repubblica di San Marino, qui convenuta in occasione del 25° anniversario della visita del mio amato predecessore Giovanni Paolo II a quella terra. Cari amici, il ricordo di un evento così significativo possa suscitare in voi rinnovata adesione a Dio, sorgente di luce, di speranza e di pace.

Il mio pensiero si rivolge infine ai *giovani*, ai *malati* e agli *sposi novelli*. L'eroico esempio di San Giovanni Battista, di cui celebriamo oggi il martirio, solleciti voi, cari *giovani*, a progettare il vostro futuro in piena fedeltà al Vangelo. Aiuti voi, cari *ammalati*, ad affrontare la sofferenza con coraggio, trovando in Cristo crocifisso serenità e conforto. Conduca voi, cari *sposi novelli*, a un amore profondo verso Dio e tra di voi, per sperimentare ogni giorno la consolante gioia che scaturisce dal dono reciproco di sé.

APPELLO

In questi giorni, alcune regioni geografiche sono devastate da gravi calamità: mi riferisco alle inondazioni in alcuni Paesi orientali, come pure ai disastrosi incendi in Grecia, in Italia e in altre Nazioni europee. Davanti a così drammatiche emergenze, che hanno causato numerose vittime e ingenti danni materiali, non si può non essere preoccupati per l'irresponsabile comportamento di taluni che mettono a rischio l'incolumità delle persone e distruggono il patrimonio ambientale, bene prezioso dell'intera umanità. Mi unisco a quanti giustamente stigmatizzano tali azioni criminose e invito tutti a pregare per le vittime di queste tragedie.

© Copyright 2007 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana